

Situazione del Corno d'Africa

Aggiornamento al 10 Novembre 2011

Situazione attuale

La grave siccità che ha attraversato, a partire dallo scorso autunno 2010, la zona del Corno d'Africa, ha determinato problemi ingenti per gli abitanti di questi Paesi, che già soffrivano situazioni di instabilità politica, guerra, fame e ingiustizia sociale. Le aree più colpite da tale catastrofe umanitaria sono state: il centro-sud della Somalia, il Kenya, soprattutto nelle regioni del nord e dell'est, la parte meridionale e orientale dell'Etiopia, l'Eritrea e Gibuti. La situazione attuale, nonostante gli aiuti forniti, è ancora critica. Oltre 12 milioni di persone, compresi 841,130 rifugiati, siano tuttora nella necessità di assistenza umanitaria.

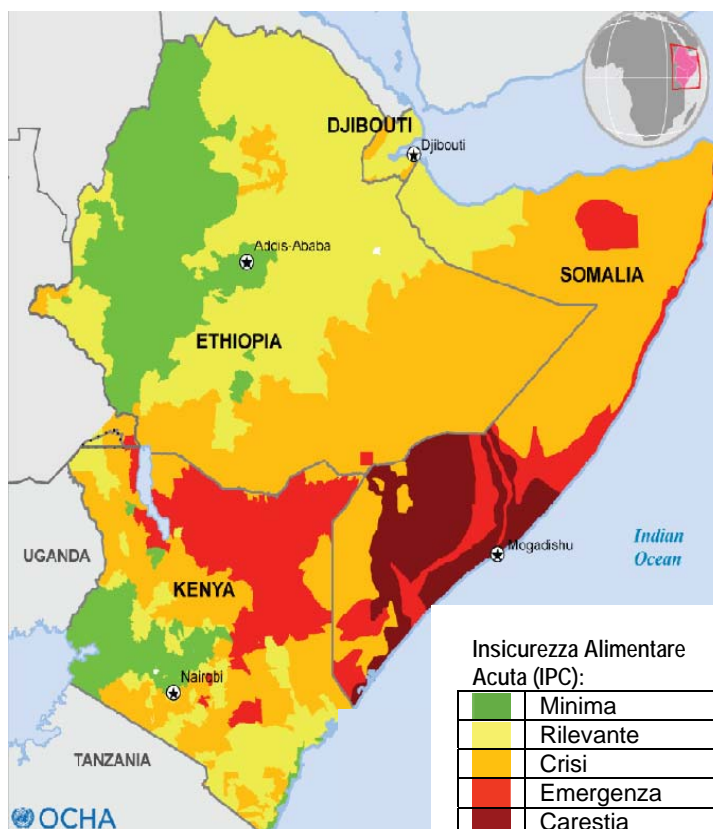
Nella prima metà di novembre, l'arrivo delle piogge ha accresciuto la disponibilità di acqua in molte aree del Corno d'Africa. Ciò ha consentito di avere latte dagli ovini e dai cammelli nonché l'aumento di vegetazione nel nord e nord-est del Kenya, sud della Somalia e sud dell'Etiopia. Il lavoro agricolo è migliorato con effetti positivi sul reddito dei contadini.

Tuttavia, miglioramenti significativi nella sicurezza alimentare nelle aree dedite alla pastorizia e all'agro-pastorizia, si avranno solo se le piogge rimarranno regolari sino a dicembre. In alcune aree continua invece la siccità, in particolare nel nord e nel centro dell'Etiopia, a Gibuti dove non è ancora piovuto, in Somalia dove si prevede che l'attuale stato di carestia si mantenga sino a gennaio 2012. Un fattore di crisi

importante sono gli alti prezzi del cibo che nonostante, nelle ultime settimane stiano diminuendo, permangono molto alti.

Alla siccità ed alla crisi alimentare hanno fatto seguito rilevanti problemi di salute e massicci movimenti umani dalle zone più colpite verso luoghi considerati più sicuri. I principali problemi sanitari, riconducibili alla crisi della siccità, sono la disidratazione, la dissenteria, l'anemia; si sono inoltre diffuse pericolose epidemie quali la "dengue fever", il colera, il morbillo, e infezioni delle vie respiratorie. Sul confine tra Kenya e Somalia si sono registrati tra settembre e ottobre 215.000 casi di bambini affetti da poliomelite¹.

Situazione sicurezza alimentare, Novembre 2011



Fonte: FAO, FEWSNET, OCHA, UNCS

¹ Fonti: OCHA; Caritas Kenya – Ufficio per la gestione delle emergenze.

Inoltre le prime piogge, che dall'inizio di ottobre sono giunte finalmente su Somalia e Kenya, hanno trovato talora un terreno talmente arido e secco da non poter assorbirle, ed hanno causato effetti disastrosi in diversi villaggi. In Kenya in particolare le precipitazioni hanno danneggiato gravemente gli interventi di assistenza umanitaria nei settori della nutrizione e del sostegno all'agricoltura, con ritardi nella distribuzione di cibo riportati a Garissa, Wajir e Mandera, a causa dell'impraticabilità delle strade². L'abbondanza di piogge ha provocato allagamenti nel campo profughi di Dadaab e la conseguente diffusione di malattie respiratorie e diarrea. In Somalia cresce l'allarme per il rischio di malattie infettive che si potrebbero sviluppare nelle zone allagate, e si registrano le prime 86 vittime per morbillo e diarrea nelle zone meridionali e centrali del paese. In Etiopia la situazione sta gradualmente migliorando grazie all'arrivo delle piogge.

Il problema principale continua ad essere tuttavia la questione della sicurezza, che impedisce agli aiuti umanitari di raggiungere i destinatari. Oltre ai ripetuti attentati nella zona di Mogadiscio, da ottobre si sono intensificati gli scontri tra miliziani di Al Shabaab e l'esercito del Kenya il quale è entrato in territorio Somalo allo scopo di occupare alcune aree chiave. L'iniziativa militare del Kenya è appoggiata dal Governo federale di transizione e dall'Unione Africana nonché da Francia e Stati Uniti. Come ritorsione, si sono intensificati gli attentati in Kenya nell'area di confine con la Somalia soprattutto nei confronti di posti di polizia ma anche di civili. Le conseguenze sono rilevanti sugli aiuti umanitari e sulla possibilità di movimento dei migranti. A causa del conflitto le azioni di aiuto nel campo profughi di Daadab (Kenya) sono state fortemente ridotte e la registrazione di nuovi casi di asilo politico sono sospese. Secondo UNHCR le attività militari sul confine avrebbero diminuito drasticamente gli ingressi dalla Somalia al Kenya (solo 100 persone registrate nella settimana dal 17 al 23 ottobre, contro 3.400 ingressi della settimana precedente), e spostato il flusso migratorio verso l'Etiopia, dove oltre 8.000 persone hanno passato il confine in ottobre³.

La risposta della Caritas

Caritas Italiana

Caritas Italiana si è mossa sin dai primi di luglio, insieme alle Caritas di tutto il mondo e a Caritas Internationalis, per offrire aiuto e sostegno alle persone sofferenti e alle vittime più vulnerabili nel Corno d'Africa. Sono stati inviati oltre 1.100.000 euro con contributi ai diversi piani di intervento proposti dalle Caritas nazionali di tutti i paesi coinvolti nella crisi. La situazione è monitorata anche grazie ad un operatore basato in Sud Sudan e referente per l'area dell'Africa dell'Est che ha di recente visitato i paesi coinvolti.

Oltre agli interventi in atto sono allo studio, in collaborazione con le Caritas locali, altre ipotesi progettuali da sviluppare nei prossimi mesi grazie agli esiti della colletta nazionale indetta dalla Cei e avviata con la raccolta straordinaria del 18 settembre 2011.

Come già in parte previsto negli interventi in atto, sarà importante non limitare i progetti all'aiuto d'emergenza ma anche a progetti di sviluppo più a medio-lungo termine, per aiutare le comunità locali a costruire un nuovo futuro con le proprie forze, uscendo dalle logiche di dipendenza che spesso gli aiuti umanitari determinano o consolidano.

² Fonte: Fews Net.

³ Fonte: OCHA, *Somalia Situation Report, October 2011*; UNHCR.

L'intervento delle Caritas

Il network delle Caritas, di raccordo con la Chiesa locale, sta sostenendo oltre un milione di persone nella crisi alimentare del Corno d'Africa, supportando le famiglie con cibo, acqua potabile, sostegno igienico-sanitario, interventi di formazione alla popolazione locale per preparazione e risposta alle emergenze, progetti di auto sostentamento, riabilitazione di sistemi di fornitura di acqua⁴. Attraverso alcune visite effettuate tra settembre e ottobre a Nairobi, ad Addis Abeba e a Gibuti, e grazie agli incontri con le Caritas locali e con le altre Caritas che operano in questi Paesi, è stato possibile avere un quadro d'insieme più chiaro, e osservare direttamente quali interventi vengono concretamente realizzati e quali bisogni sostenuti⁵.

Kenya

In Kenya l'intervento di Caritas in risposta all'emergenza è stato impostato su due piani principali: supporto alle esigenze di prima necessità, pianificazione di aiuti sul lungo termine⁶. Per quanto concerne il primo aspetto, attraverso lo staff delle Caritas locali, è stato realizzato ad oggi:

- distribuzione di generi alimentari in 8 Diocesi maggiormente colpite, a beneficio di oltre 14.000 famiglie destinatarie;
- distribuzione di 10.000 litri d'acqua in 8 Diocesi maggiormente colpite, e 30.000 taniche in plastica, della capienza di 20 litri ciascuna;
- organizzazione di 2 training di formazione in ciascuna diocesi, al fine di migliorare le capacità di gestione dell'emergenza da parte dello staff locale;
- "cash transfert", ovvero distribuzione di denaro alle famiglie per l'acquisto di beni ai mercati locali;
- distribuzione di 14 computer portatili, per la gestione della distribuzione dei generi di prima necessità e per mantenere i contatti tra le Diocesi e con Nairobi.

Per quanto concerne la pianificazione di aiuti sul lungo termine, sono state distribuite alle famiglie di coltivatori nuove sementi, in modo che possano essere piantati per tempo, in vista delle piogge⁷.

Etiopia

In Etiopia la Caritas e la Chiesa locale hanno offerto supporto attraverso il piano di emergenza contro la siccità a 65.120 beneficiari. In particolare si è intervenuti sui su:

- distribuzione di acqua potabile per 25.000 famiglie;
- distribuzione di cibo a persone particolarmente vulnerabili; distribuzione di razioni alimentari supplementari e composti altamente nutritivi a bambini malnutriti, donne incinte e in allattamento ed altri soggetti particolarmente disagiati;
- interventi di sostegno sanitario, in particolare attraverso la costruzione di dispensari medici e centri per bambini malnutriti e la fornitura di medicinali e materiali alle strutture sanitarie sia pubbliche sia della Chiesa;
- interventi di sostegno nei campi profughi, dove viene data ospitalità ai rifugiati somali, soprattutto nell'ambito relativo all'acqua e all'assistenza sanitaria;
- distribuzione di sementi resistenti alla siccità e capi di bestiame a famiglie più bisognose;
- implementazione di progetti tesi a sviluppare un sistema idrico migliore e tecniche di conservazione che permetteranno alle comunità di essere più resistenti alle condizioni atmosferiche estreme.

⁴ Cfr. www.caritasinternationalis.org.

⁵ Missioni dell'operatore di Caritas Italiana responsabile per il Corno d'Africa, settembre - ottobre 2011.

⁶ Fonte: Kenya Caritas Country Forum, Nairobi, 6 Ottobre 2011.

⁷ I dati sul numero esatto dei beneficiari saranno resi noti nel report sull'implementazione dell'EA, disponibile alla fine del mese di novembre 2011.

Somalia

Rimane il paese più colpito della regione e centrale anche nelle preoccupazione della Chiesa. Il dicastero *Cor Unum*, esprimendo un personale desiderio di Benedetto XVI, ha riunito per la prima volta il 7 ottobre scorso le Caritas impegnate nel Corno d'Africa per delineare una strategia coordinata. L'arrivo della stagione delle piogge non garantisce ancora un ritorno alla normalità, anzi la loro violenza ha purtroppo causato inondazioni e deterioramento dei pozzi. Il vescovo, Mons. Giorgio Bertin ha rilevato la necessità di trovare vie di collaborazione con le organizzazioni islamiche di assistenza e favorire così un clima di pace. Oltre alle immediate urgenze, Mons. Bertin sottolinea la necessità di non trascurare la formazione scolastica, perché "le scuole sono i migliori combattenti contro il terrorismo".

A causa dei gravi problemi di sicurezza che investono la Somalia, Caritas Somalia ha predisposto un piano di intervento "a distanza", che prevede l'invio di denaro e generi di prima necessità attraverso organizzazioni locali con cui la Caritas Somalia collabora da tempo, che gestiscono sul posto la distribuzione degli aiuti⁸. Attualmente le attività realizzate riguardano:

- Distribuzione di viveri (riso, farina, zucchero, datteri, olio) a soggetti particolarmente vulnerabili nell'area a sud di Mogadiscio: 515 famiglie sfollate, 2730 bambini sotto i 5 anni che frequentano le scuole elementari, 945 donne incinte o allattanti, 670 anziani.
- Costruzione e sostegno di un Ambulatorio in una zona agricola, a circa 30 chilometri da Mogadiscio;
- Distribuzione di viveri nei campi profughi a Mogadiscio, per un totale di 1.050 famiglie rifugiate.

Va ricordata infine un'attività meno appariscente di Caritas Somalia, ma ugualmente importante. e sono gli appelli alla comunità internazionale e, per quanto possibile, alle autorità locali, perché sia garantita la possibilità di far giungere gli aiuti alle zone ancora isolate del Paese.

Gibuti

Il paese ha subito un grave innalzamento del costo dei beni di prima necessità, soprattutto cibo e combustibili. Si spera per novembre/dicembre 2011 una diminuzione dei prezzi in seguito alle importazioni dall'Etiopia. Caritas Gibuti ha dovuto riorganizzare un po' tutte le attività dello staff tenendo conto di questa emergenza e degli stessi inviti alla collaborazione delle autorità locali e ha intrapreso negli ultimi mesi i seguenti interventi di risposta alla siccità⁹:

- distribuzione di viveri e medicinali ad Ali Sabieh;
- distribuzione di viveri a circa 50 famiglie nella zona di Obock;
- distribuzione di viveri e coperte a circa 40 famiglie in grande necessità nella zona di Arta;
- distribuzione di viveri e coperte nella zona di Dorra;
- realizzazione di pozzi e cisterne nella zona di Dorra.

⁸ Fonte: P. Giorgio Bertin, Vescovo di Somalia e Gibuti e direttore di Caritas Somalia.

⁹ Fonte: P. Giorgio Bertin e visita alle zone di Tadjoura e Obock.